

# Disturbi dell'infanzia

Lo spettro autistico comprende una serie di patologie

**2,3%**

L'incidenza dei casi di autismo diagnosticati nell'Ulss 6

L'aumento maggiore si registra nell'Ulss di Vicenza, nelle altre tre Ulss vicentine l'incidenza si è mantenuta costantemente attorno all'**1,6-1,7 per cento**

**42**

Le nuove diagnosi a Vicenza da gennaio a ottobre scorsi

Sono quasi tutti minorenni. Trentacinque di loro abitano nel capoluogo e nell'hinterland, tre nel territorio dell'Ulss 5, quattro risiedono fuori provincia

**SANITÀ.** Nell'area del capoluogo e dell'hinterland impennata dei casi riconosciuti mentre nelle altre Ulss del Vicentino l'incidenza è rimasta pressoché stabile dal 2009

## Autismo, in 6 anni le diagnosi sono triplicate

L'aumento concentrato nell'Ulss 6. Più di una su tre riguarda bambini «Oggi si fanno più valutazioni e ci sono possibilità di intervento»

Franco Pepe

Negli ultimi anni sono aumentate le diagnosi di disturbi dello spettro autistico nel Vicentino, una crescita dovuta quasi completamente alle diagnosi nell'Ulss 6. Si è passati dai 192 casi in carico nel 2009 ai 302 del 2014, dei quali 127 riguardano bambini sotto i 5 anni. Il confronto tra gli ultimi 4 anni indica che l'aumento complessivo è del 14 per cento; se si considerano solo i più piccoli, si arriva a un incremento di 42 punti percentuali.

In 12 mesi gli specialisti della neuropsichiatria infantile hanno intercettato 302 diagnosi di bambini portatori di disturbi complessi della sfera neurologica, che 7 volte su 10 si esprimono con disabilità intellettiva, difficoltà a comunicare con il mondo circostante, ritardi nello sviluppo del linguaggio, presenza di interessi ristretti e comportamenti ripetitivi, ma che qualche volta rivelano un'intelligenza superiore alla media.

Nel 2013 nell'Ulss 6 si sono registrati 98 casi in carico. L'anno successivo 132. Contro i numeri più o meno stabili delle altre 3 Ulss di Bassano, Thiene e Arzignano, in cui le variazioni sono state mi-

nime. Un'incidenza in città del 2,3 per cento sulla popolazione complessiva, mentre le altre Ulss si attestano sull'1,6-1,7 per cento.

Un incremento che è proseguito anche quest'anno, come dimostra il database di Elena Finotti, neuropsichiatra e specialista di medicina del sonno, che in passato ha lavorato nel centro di riabilitazione "La Nostra Famiglia" di Bertesinella e che oggi fa parte a pieno titolo del team guidato dal primario Roberto Tombolato che opera al Parco San Felice e al San Bortolo.

**L'INCREMENTO.** Da gennaio a ottobre 42 nuove diagnosi, tutti bambini e adolescenti da zero a 17 anni, tranne due giovani di 24 anni. Trentacinque abitano nel capoluogo e nell'hinterland, tre nel territorio dell'Ulss 5, quattro fuori provincia. «L'aumento esiste. Oggi si fanno più diagnosi. Prima si facevano a 4-5 anni, ora l'età è scesa sotto i 2 anni. E questo limite è riconosciuto come un golden standard per favorire la migliore evoluzione e ridurre i comportamenti di disadattamento futuro. Ora ci sono più possibilità di intervento. I genitori hanno capito che un intervento precoce cambia la tra-

iettorietà di sviluppo, che l'impatto del disturbo si attenua, che può far migliorare la qualità di vita del bambino, per cui non hanno più paura, vengono da noi - aggiunge la dottoressa Finotti - e si dà il via a un circuito virtuoso».

Le ragioni di questa emersione di casi sono anche altre: «Le Ulss collaborano fra loro. Ma tocchiamo anche per mano i benefici indotti dal progetto realizzato dalla nostra unità di neuropsichiatria infantile con un contributo della Fondazione "I bambini delle fate". La Regione lo ha apprezzato molto. Si è creato un proficuo dialogo

### Gli strumenti

#### IL MODELLO VICENTINO È L'UNICO IN VENETO

Fra gli strumenti per individuare i possibili segnali di disturbi nell'infanzia, «in una provincia come la nostra molto più avanti di altre, che dispone anche dello Sportello autismo della scuola», dice la dottoressa Elena Finotti, c'è anche la scheda realizzata dalla neuropsichiatria infantile del primario Roberto Tombolato. Finora è servita a scoprire un centinaio di casi sospetti. È il primo test del genere messo a punto in Veneto, e potrebbe presto diventare un modello.

Il fenomeno dei disturbi comportamentali di bimbi e adolescenti sta, infatti, diventando un'emergenza. «Fino a 2 anni fa - spiega il primario di pediatria Massimo Bellettato - quasi non sapevamo che ci fossero ragazzi con problemi del genere. Ora da gennaio a oggi ne abbiamo visti una decina». La fascia fino a 5 anni è quella critica. Per questo motivo la scuola può costituire un bio-osservatorio privilegiato per riconoscere eventuali difficoltà dello sviluppo relazionale e cognitivo, e far scattare le strategie in grado di correggerle. F.P.

### Le diagnosi di autismo

|        | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
|--------|------|------|------|------|------|------|
| ULSS 3 | 56   | 54   | 53   | 58   | 56   | 57   |
| ULSS 4 | 47   | 54   | 49   | 45   | 52   | 57   |
| ULSS 5 | 43   | 53   | 47   | 56   | 54   | 56   |
| ULSS 6 | 46   | 59   | 68   | 58   | 98   | 132  |

### TOTALE



Fonte: Centro per l'autismo Vicenza - Fondazione Brunello



con i pediatri di famiglia, che ci segnalano i bambini a rischio».

**LA FONDAZIONE BRUNELLO.** L'aumento viene confermato anche da Luciana Brunello, presidente dell'omonima Fondazione che anni fa, quando il fenomeno restava per lo più sommerso e le risposte degli enti pubblici erano insufficienti, davanti alla disperazione dei genitori, ha preso a interessarsi attivamente di autismo ed è diventato un punto di riferimento fondamentale con corsi di formazione e una biblioteca unica nel suo genere, la più at-

trezzata a livello nazionale. «Ci sono - dice - maggiori invii rispetto al passato da parte dei pediatri di libera scelta ai servizi di neuropsichiatria infantile e quindi anticipazioni di diagnosi di disturbi del neuro-sviluppo e di autismo. Ci sono poi le iniziative di formazione che facciamo come Fondazione per insegnanti e operatori socio-sanitari delle scuole di ogni ordine e grado, per scoprire disturbi non ancora diagnosticati e prepararli a un intervento rispondente ai bisogni di bambini e ragazzi. Al corso base di quest'anno si sono iscritti 260 insegnanti, il 50 per cen-

to operano nei nidi e nelle scuole dell'infanzia. Molti altri hanno chiesto di partecipare, ma non c'erano posti disponibili». L'impegno della Fondazione è rivolta anche agli adulti. «Dopo una rilevazione dei servizi diurni o residenziali che accolgono disabili, sono stati censiti coloro che avevano una diagnosi clinica di disturbi dello spettro autistico, e adesso si sta procedendo con uno screening per individuare, all'interno dei centri diurni e residenziali, le persone che presentano tratti autistici», conclude. •

**LE ESPERIENZE.** Due operatrici dello Sportello autismo hanno scritto una guida con riferimenti teorici e risorse operative

## Due alunni in media per ogni scuola. Ma mancano insegnanti specializzati

I sistemi di formazione coprono soltanto il turn over. Così gli istituti devono reclutare personale inesperto

Milena Nebbia

Yamil è un bambino straniero molto più alto e paffuto rispetto ai coetanei, che emetteva solo dei suoni e che stava sdraiato per terra nell'aula di sostegno. Durante il primo incontro la docente di sostegno, proponendogli attività alternative, aveva subito atteggiamenti aggressivi. Yamil è un bambino autistico e il suo è uno dei casi raccontati nel volume "Peer teaching e inclusione" a cura di Claudia Munaro e Ilaria Cervellini dello Sportello autismo di Vicenza, in cui si descrive quel "modello vicentino" citato

dal sottosegretario Davide Faraone quando, poco più di un anno fa, aveva visitato il centro, affermando che bisognava esportare il modello nel resto d'Italia mettendo per questo a disposizione un milione di euro: «Quando si parla di disabilità - aveva detto - in quella occasione ci sono eroi "per forza", i genitori, ed eroi "per scelta", gli insegnanti. Dobbiamo agire per valorizzare questi ultimi e per questo stiamo lavorando perché ogni scuola abbia uno sportello di supporto alle disabilità, insieme a famiglie ed associazioni».

**L'INIZIATIVA.** Lo sportello di Vicenza nasce, come idea, nel 2007 - quando sul territorio veneto esistevano comunque già i Cts, i Centri territoriali di supporto (ex Cti), ma dotati di scarse risorse - dinanzi al crescente numero di alunni con autismo, ed è operativo dal 2009: «Ci sono voluti due anni per fare rete e mettere a punto un modello

che funzionasse, ci siamo dovuti inventare un sistema - ricorda Claudia Munaro, referente per la disabilità dell'Ust di Vicenza - All'inizio con me c'erano 12 colleghi, oggi sono più di trenta a girare la provincia. Il primo anno gli alunni seguiti erano 7, lo scorso anno erano 95 sui 245 alunni autistici del bacino di competenza, 4 su 10».

**I DOCENTI.** L'aumento delle diagnosi di autismo, di cui parliamo nell'articolo qui sopra, ha una conseguenza diretta per le scuole: «Se nel 2001 solo una piccola percentuale di istituzioni scolastiche provinciali aveva tra i suoi iscritti un alunno con autismo - afferma Munaro - oggi ne hanno di media più di due ciascuna e praticamente tutte sono coinvolte. Tutti questi alunni hanno un sostegno importante, ciò significa che a livello provinciale, ogni anno, servirebbero alcune decine di insegnanti di sostegno con competenze sull'auto-

### Il volume

## Dagli strumenti operativi alle storie di vita vissuta

La guida "Peer teaching e inclusione" (Erickson) è divisa in due sezioni: nella prima sono individuate le azioni base per promuovere uno Sportello autismo nel proprio territorio scolastico e poi i modelli operativi, gli strumenti didattici utilizzabili, nella seconda operatori e non si raccontano: brevi storie cariche di emozioni, pensieri e riflessioni in merito al loro vissuto personale e/o professionale.

Come la storia di Yamil: l'operatrice dello Sportello ha suggerito di cambiare la disposizione degli spazi per evitare la fuga del bambino, sistemare a terra dei materassini della palestra, l'utilizzo della Comunicazione aumentativa alternativa come supporto visivo fondamentale e le strategie da mettere in atto in caso di comportamenti problematici. «Con l'insegnante referente dello sportello - si



### La copertina del libro

racconta nel libro - siamo rimaste in contatto tramite e-mail, dopo un mese e mezzo siamo tornate ad incontrarla e ci ha accolto col sorriso, motivata e serena, le cose erano notevolmente migliorate: una piccola parte di quel mondo di quel particolare modo di essere, l'autismo, era stata svelata». M.N.



Le scuole hanno un numero crescente di alunni con autismo

sino, che però non ci sono perché i sistemi di formazioni attuali a malapena riescono a coprire il turn over e la scuola deve per forza reclutare anche personale non formato e inesperto».

**LA SINERGIA.** Per rispondere a questa necessità, l'Ufficio scolastico provinciale di Vicenza ha agito su più fronti: formazione, collaborazione con i servizi socio-sanitari, alleanza con le associazioni e con la Fondazione Brunello e, appunto, lo Sportello autismo, che la cui funzione non è entrare nelle classi, ma fornire un supporto da insegnante a insegnante. A muoversi è la scuola, che attraverso

il consiglio di classe chiede l'aiuto dello Sportello, o meglio degli insegnanti formati ad hoc, che intervengono sul piano didattico e sull'organizzazione dell'intervento a scuola in termini di tempi, spazi, materiali. «Tre sono i nostri punti di forza - spiega Munaro -: il lavoro in rete con le associazioni, le istituzioni e le scuole, i servizi territoriali; il peer teaching, cioè ci rivolgiamo solo ad insegnanti e a loro volta i nostri esperti continuano a insegnare; infine puntiamo a formare un gruppo classe inclusivo: la classe come risorsa, il vostro compagno una risorsa per la classe». •

**Lo sportello cittadino è nato nel 2007, ora è un modello per la sanità nazionale**